

LE TARIFFE SALGONO PIÙ DELL'INFLAZIONE

MILANO I prezzi controllati continuano a correre e, in Italia, superano di gran lunga l'andamento dell'inflazione. Per quest'anno le attese del governo - secondo i dati contenuti nella Relazione Previsionale e Programmatica - indicano infatti una crescita del 3,2% contro un'inflazione attesa su base annua al 2,8%. E in alcuni settori il balzo dei prezzi supera anche di quattro volte l'aumento del costo della vita: è il caso dei giochi (concorso pronostici) che registrano punte di crescita del 12,3%, seguiti a ruota dalle tariffe del gas (+6,5%), dai costi per l'istruzione universitaria (+5,5%), dai biglietti dei trasporti marittimi (+5%) e da quelli ferroviari (+3,7%).

A pesare è, ancora una volta, il settore energetico le cui tariffe, da sole, contribuiscono per l'1,1% all'atteso rincaro dei prezzi. Senza tale voce il Governo stima infatti un incremento 2001 dei prezzi controllati pari al 2%, inferiore cioè

all'aumento del costo della vita (che però a sua volta risente dei prezzi petroliferi). Sul fronte delle tariffe energetiche, ed in particolare del gas, il Governo ricorda comunque che «non sono attese variazioni nel bimestre settembre-ottobre e, in media d'anno, il contributo alla crescita dei prezzi al consumo è stimato in calo rispetto all'anno precedente». Il +6,5% atteso nel 2001 si confronta infatti con il +10,7% registrato l'anno scorso.

Analogo è il discorso per le bollette della luce: le tariffe dovrebbero registrare un aumento del 3,1%, ben più contenuto rispetto all'8,2% del 2000. Sempre positive, invece, le notizie sul fronte delle telecomunicazioni: le tariffe telefoniche sono calate anche quest'anno - anche se in misura minore rispetto agli ultimi due anni (-3% nel 2000, -2,1% nel '99) - registrando un calo dello 1,2%.

REGISTRATORI DI CASSA VERSO L'EURO

MILANO Il 68,9% degli 850 mila registratori di cassa installati su tutto il territorio nazionale è pronto per l'arrivo della moneta unica. Il dato è stato reso noto dall'osservatorio euro di Comufficio, vale a dire l'associazione delle aziende distributrici di prodotti e servizi informatici aderente a Confcommercio. In particolare - afferma Comufficio in una nota diramata ieri - la percentuale di registratori di cassa adeguata alla nuova moneta europea sale al 71,2% al Nord, si attesta al 67,8% nelle regioni del Centro e scende leggermente, al 63,9%, nel territorio del Mezzogiorno.

La regione che si rivela più «attenta» all'adeguamento dei registratori di cassa è la Valle d'Aosta, con il 92,3% delle casse già euro-compatibili. Seguono, in questa classifica, altre regioni del Nord Italia: il Friuli Venezia Giulia (88,2%) e il Trentino Alto Adige (74,1%). «Fanalino di coda» sono

invece la Calabria (53,8%), il Molise (58,3%) e la Basilicata (61%). Un'analisi più approfondita rileva invece che tra le province la più pronta risulta essere quella di Pordenone, con una percentuale di adeguamento addirittura del 97,4%, mentre quella di Caltanissetta, ferma al 39,3% dei registratori di cassa già pronti per la moneta unica, chiude la classifica provinciale.

Complessivamente però, a giudizio di Comufficio, le aziende commerciali italiane stanno utilizzando gli ultimi mesi dell'anno per recuperare i ritardi di adeguamento delle proprie casse. «Nella consapevolezza di essere a meno di 100 giorni dall'arrivo dell'euro - afferma infatti il presidente dell'associazione, Marco Schianchi - le imprese stanno recuperando i forti ritardi iniziali nell'opera di adeguamento e installazione di registratori di cassa eurocompatibili».

economia e lavoro

-94

Borse, calano le perdite ma resta la paura

Nonostante il recupero dell'ultima settimana, +20%, il Mibtel è lontano dai livelli d'inizio anno

Roberto Rossi

MILANO Molti lo avevano preventivato. E il rimbalzo è arrivato, violento, prolungato e con tutte le borse mondiali coinvolte. Tra le quali Piazza Affari è stata la migliore. L'indice Mibtel è cresciuto del 19,47%, il Mib30 del 21,28%, il Numtel del 16,7%, anche se la Borsa di Milano è ancora in deficit di oltre il 30% dall'inizio dell'anno, visto che la fase negativa durava ormai da molti mesi.

Quello delle ultime sedute viene comunemente considerato un rimbalzo tecnico. Sulla sua entità hanno pesato le speculazioni della settimana precedente. Tecnicamente molti si sono ricoperti di quelle azioni che in precedenza avevano venduto allo scoperto.

Ma la crescita che si è verificata, lascia intravedere qualche spiraglio di fiducia sulla situazione internazionale, con l'allentamento della tensione dopo il panico che aveva caratterizzato le giornate precedenti. E questa settimana, soprattutto in Europa, si è respirata aria di rialzo. A settembre le grandi Borse hanno perso mediamente il 20 per cento e ora sembra esservi spazio sia per le ricoperture da parte della speculazione ribassista che per un timido rientro degli investitori istituzionali su alcuni titoli o settori economici che erano stati notevolmente sacrificati.

Così si spiega il grande rimbalzo di Milano, che con i guadagni di due giorni fa (+ 4,48 per cento il Mibtel a 20.768), come detto in precedenza, ha raggiunto quasi il 20 per cento in soli cinque giorni lavorativi. Ma, bisogna sempre ricordare una cosa: tre mesi fa lo stesso indice si trovava a quota 27.500, per cui nonostante i rialzi attuali sta ancora sotto del 23 per cento. E anche nel Vecchio Continente a questi prezzi il Dax tedesco cede, il 30%, il Cac francese ugualmente il 20%, per non parlare dell'Ft 100 inglese che lascia il



Flaminia Lubin

NEW YORK La banca d'affari americana Goldman Sachs ha diffuso un rapporto che analizza la situazione economica e dei mercati dopo l'attacco terroristico alle Torri Gemelle e fa alcune considerazioni sulle potenziali strategie di portafoglio di un investitore. Il documento parte da tre considerazioni di fondo.

Il primo punto suggerisce di non fare delle valutazioni affrettate vista la grande vulnerabilità dei mercati in questo momento. Il secondo punto ricorda che le banche centrali e il G7 si sono impegnati a fornire liquidità per

stabilizzare i mercati ed hanno già immesso nel mercato 120 miliardi di dollari in contanti. L'Arabia Saudita, poi, ha promesso che in caso di carenza di petrolio, si preoccuperà di aumentare la produzione. Il terzo punto conferma che la crisi in atto ha spinto la già debole economia degli Stati Uniti verso una molto probabile recessione.

Non si esclude che l'America vada incontro ad un trimestre negativo. E questo anche perché si assisterà ad un calo del turismo, dei viaggi d'affari, del consumo in generale che colpirà in special modo la città di New York responsabile da sola del 8 per cento del reddito nazionale. In questo momento gli economisti americani si

“ Sul rimbalzo attuale ha influito la ricopertura degli speculatori

13 per cento. Insomma, settembre ha impresso un'accelerazione forzata al ribasso, ora i prezzi si riprendono, grazie anche alla liquidità che le banche centrali hanno messo in circolazione a tassi decrescenti, ma non è detto che si sia già toccato il fondo.

Attenzione quindi a considerare la bufera finita ci dice un operatore, che mantiene l'anonimato. «L'attacco terroristico non ha fatto altro che accelerare una situazione già preesistente. In questi casi bisogna fare attenzione perché il rally (la crescita) a cui

stiamo assistendo non è da considerarsi un ritorno ai bei tempi». E infatti lo scenario è cambiato da tempo. I tagli degli investimenti operati dalle aziende, soprattutto quelle legate alla nuova economia, i licenziamenti (quasi un milione di persone) e la crisi di fiducia hanno deteriorato la situazione, ampliato dall'attacco alle Twin Towers. «Il quale potrebbe aver suscitato tra gli investitori la percezione sbagliata che i problemi economici americani siano generati dalla situazione politica attuale» ci spiega l'analista. E quando questi saranno esauriti con il risolversi della crisi internazionale (sempre che la sua risoluzione sia breve) le distorsioni di questo periodo possano rientrare. In tale contesto una mancata ripresa del Pil (le cui stime sono state continuamente riviste al ribasso, vedi quella del Fondo monetario internazionale) e degli utili nel 2002 potrebbe avere un effetto devastante.

Negli Stati Uniti si sta assistendo poi anche a un risveglio pa-

triotico della finanza che potrebbe comportare un risveglio invece brusco. Gli eccessi degli anni '90 (una forte capacità produttiva, un dollaro sopravvalutato e un enorme indebitamento da parte dei consumatori) negli Stati Uniti potrebbe richiedere tempo per essere assorbiti. I tagli della Federal Reserve per garantire una maggiore liquidità al mercato e il ricorso alla spesa pubblica (invocato dallo stesso presidente dell'istituto americano) impiegheranno tempo per essere effettivi. E qui ritorniamo alla previsione fatta dall'analista sulla non fruibilità della crescita.

Quali sono i settori sui quali poter investire? «Bisogna ritornare ai fondamentali» ci spiega l'analista. «E in questo momento rimangono positivi sulle società telecom, in particolare su Telecom Italia e Tim, il sul settore Oil (petrolio) che la scorsa settimana ha sofferto e il settore assicurativo, in particolare per i titoli focalizzati sul settore vita». Sempre che il rimbalzo continui.

In un rapporto della banca d'affari Goldman Sachs l'analisi della difficile situazione finanziaria

Mercati americani, istruzioni per l'uso

aspettano una caduta del pil dell'1 per cento. Ma, sostengono gli analisti di Goldman Sachs, questo dato potrebbe muoversi in entrambe le direzioni a seconda degli stimoli monetari e fiscali che il governo proporrà.

La principale preoccupazione rimane l'impatto della crisi sulla fiducia del consumatore: quando esiste il timore di una guerra gli osservatori hanno sempre assistito ad una diminuzione della fiducia di chi investe. E visto che questa era in ribasso già prima della crisi, l'impatto ora potrebbe essere ancora più drammatico.

Ad aiutare il mercato finanziario ci sono le decisioni della Federal Reserve che ad agosto aveva tagliato i tassi di

soli 0,25 punti. Dopo il tragico evento dell'11 settembre Alan Greenspan li ha immediatamente ridotti del 0,50 per cento e potrebbe continuare.

Un fattore importante nel determinare l'evoluzione di questa crisi economica - secondo la banca d'affari - rimane la prontezza, la concentrazione, e naturalmente, il successo di qualsiasi risposta militare. Una guerra lunga aumenterà la diffidenza del consumatore. Inoltre se il Medio Oriente venisse coinvolto nella crisi in modo diretto, i prezzi del petrolio si alzerebbero, nonostante la posizione prudente dell'Opec.

È dato per assodato, invece, che un'azione militare con degli immedia-

ti successi potrebbe far cambiare l'atteggiamento degli investitori e dei consumatori. In meglio.

Per quanto riguarda eventuali strategie di portafoglio da adottare, occorre prima evidenziare che esistono diverse categorie di investitori. Ci sono quelli che hanno un'alta tolleranza al rischio o che hanno abbondanza di liquidi o che non hanno nessun problema ad ottenere dei risultati a lunga scadenza. Per loro questo potrebbe essere un buon momento per investire.

Poi esiste invece l'investitore medio. A lui si consiglia, vista la situazione di instabilità, di essere cauto: di non comprare, ma anche di non vendere.

Il rischio recessione non deprime gli indici Usa

MILANO Dopo giorni difficili, Wall Street è riuscita a chiudere la settimana in rialzo. A determinare i guadagni è stato soprattutto l'ottimo andamento di alcune blue chips del Dow Jones, aiutate da dati economici meno negativi di quello che si temeva, nonché il buon rialzo di numerosi titoli guida del settore hi-tech.

Il bilancio trimestrale dei mercatistatunitensi rimane comunque estremamente negativo: il Dow ha lasciato sul terreno il 16%, il Nasdaq il 31% e lo Standard and Poor's il 15 per cento.

Nell'ultima settimana a sorprendere in positivo è stato sicuramente il Pil relativo al secondo trimestre, rivisto a più 0,3% dal precedente più 0,2%, e l'indice Napp dell'area di Chicago, cresciuto in settembre a quota 46,6 dal 43,5 di agosto mentre gli analisti si attendevano un declino. Anche il forte calo

dall'indice della fiducia rilevato dall'Università del Michigan nella seconda metà di settembre è risultato inferiore alle previsioni.

In questo quadro macroeconomico i titoli hanno beneficiato anche dei riposizionamenti di portafoglio di fine trimestre da parte delle istituzioni finanziarie. Venerdì, nell'ultima seduta della settimana, i settori più positivi sono stati quelli microchip, Internet, servizi petroliferi, gas naturale, finanziario, cicli e trasporto aereo. Da notare anche il buon andamento di Microsoft, nonostante il taglio delle stime da parte di Merrill Lynch e la decisione del giudice Colleen Kollar-Kotelli di fissare per metà dicembre il termine ultimo per un accordo con il dipartimento di Giustizia Usa. In caso contrario le udienze del nuovo processo dovrebbero iniziare a marzo.

Dopo gli attentati dell'11 settembre, negli Stati Uniti salgono impetuosamente le azioni delle società specializzate in apparati di riconoscimento dei trattiomatici

La nuova frontiera degli investitori? Si chiama biometria

Marco Masciaga

MILANO Non tutto va male a Wall Street. Questo è il momento dei titoli legati alla biometria. Di che cosa si tratta? È la disciplina che studia il riconoscimento degli individui attraverso parametri come le impronte digitali, la struttura delle ossa facciali e quella dell'iride. Facile immaginare che cosa sia passato per la mente degli investitori che nel giro di poche ore hanno fatto salire del 142% e del 93% il valore delle azioni della Viisage e della Visionics, due di queste aziende quotate al Nasdaq, il mercato tecnologi-

co di New York.

Dopo gli attentati terroristici di New York e Washington, compagnie aeree ed aeroporti saranno obbligati a innalzare di molto i propri standard di sicurezza e il futuro in questo campo potrebbe essere rappresentato proprio dai sistemi in grado di riconoscere i criminali schedati sulla base delle loro caratteristiche fisiche.

Il programma FaceIt prodotto dalla Visionics, per esempio, permette di misurare, mediante una telecamera, fino ad 80 diversi parametri facciali che non sono modificabili né dall'invecchiamento, né dalla chirurgia plastica. «Il sistema

non fa altro che analizzare i volti delle persone - spiega Joseph Atick presidente e amministratore della Visionics - ogni faccia è quindi convertita in un algoritmo che viene confrontato con un archivio contenente quelli dei criminali già schedati. In caso di rispondenza di almeno 20 parametri su 80 il sistema avverte della presenza di un individuo sospetto». La tecnologia messa a punto dalla Visionics è già in funzione all'aeroporto di Keflavik in Islanda e presto dovrebbe essere installata anche allo scalo londinese di Heathrow.

L'azienda di Minnetonka, Minnesota, non è l'unico attore del mer-



cato delle tecnologie biometriche: sono già sette gli aeroporti americani, tra cui il Logan di Boston, l'O'Hare di Chicago e il JFK di New York, che hanno installato un sistema per il riconoscimento delle impronte digitali dei propri dipendenti prodotto dalla Identix. «Abbiamo collocato le nostre apparecchiature in corrispondenza degli ingressi alle aree dove la sorveglianza deve essere più stretta - spiega Grant Evans dell'azienda di Los Gatos, California - ora, perché quelle porte si aprano è necessario appoggiarci sopra le proprie dita e farsi riconoscere».

Tra le società che hanno visto

impennarsi le proprie quotazioni dopo gli attentati dell'11 settembre c'è anche la InVision Technologies di Newark, New Jersey che, con l'appoggio della Federal Aviation Administration, ha sviluppato un sistema che riconosce la presenza di individui nelle valigie raffrontando la densità degli oggetti contenuti al loro interno con quella, tipicamente elevata, degli esplosivi. Un sistema che però, per quanto raffinato, non avrebbe potuto nulla contro gli attentatori che, armati di semplici coltelli, hanno dirottato i velivoli su cui viaggiavano contro il World Trade Center e il Pentagono. Ecco perché a Ginevra, nella sede della

International Air Travel Association, si vede con favore l'adozione rapida delle tecnologie biometriche su larga scala. La soluzione che viene favorita è quella proposta dalla EyeTicket di McLean, Virginia che permette il riconoscimento delle persone in base alla struttura dell'iride. Tutto ciò che si richiede è che il passeggero guardi per due secondi dentro una videocamera. «Si tratta del sistema più accettabile a livello internazionale - ha spiegato William Gaillard, un portavoce della IATA - in questo modo anche una donna musulmana potrà essere identificata senza che la si tocchi, né le si chieda di sollevare il velov».